

IL LIBRO DEL MESE

Gli eroi di Welsh
brutti ma veri
visti da Scurati

Antonio Scurati A PAGINA 32



Gli eroi di Irvine Welsh brutti, sporchi e veri

Il nuovo romanzo dello scrittore che ha dominato gli Anni 90 con la sua poetica incentrata sulla sozzura: una corsa a tutto gas sui decotti taxi di Edimburgo, senza speranza di redenzione

ANTONIO SCURATI

Si sozzo, sarai vero. Lo consigliava Emile Cioran ed è diventato, da quasi un secolo a questa parte, il precetto del romanziere.

Fin dalle sue origini alla fine del Settecento, il romanzo moderno europeo s'impone come forma letteraria che opera la sovversione dell'alto e del basso. La posta in gioco in questa trasvalutazione di tutti i valori letterari è altissima: il titolo di diritto sulla verità in un mondo disertato da dio. Il romanzo deve, perciò, sfacciatamente esibire patenti di verosimiglianza e autenticità per riuscire a imporsi quale «libro della vita». In questo suo realismo a oltranza dischiude alla cultura letteraria la vita «bassa», gli ambiti domestici, le vicende quotidiane, l'intimo, l'umile, il reietto. Non più (solo) gesta di eroi ma vicissitudini anonime di *ordinary people*, gente comune, non più demoni e dei ma «noi». Se vuole ambire a essere il «libro della vita» - la massima aspirazione di quella modernità che inizia con il realismo romanzesco e che dura ancora oggi nei vari reality e ta-

lent show - il romanzo deve concedersi di poter raccontare qualsiasi vita in qualsiasi modo. E di raccontarla a chiunque. La sua avventura di genere principe della modernità comincia nelle cucine, va alla conquista del mondo muovendo i suoi primi passi tra l'unto dei fornelli e gli avanzi di cibo. Letteratura per servette e sulle servette.

Dall'amore al sesso

I secoli successivi, se ci pensi, non hanno fatto altro che radicalizzare questa umiltà delle origini. Dalla bassezza sociale si è discesi verso quella morale e corporea, all'amore è subentrato il sesso, al sangue e alle lacrime degli umiliati e offesi i liquidi seminali e il sangue mestruale, all'ingiustizia il delitto, alla povertà la miseria, al popolo il sottoproletariato, all'eroticismo il porno, le droghe al vino, all'unto il sozzo.

La fine del Novecento trovò in Irvine Welsh uno dei suoi massimi cantori romanzeschi. Figlio di Leith, il sobborgo portuale di Edimburgo, cresciuto nei caseggiati popolari, nutritosi di derelizione, droghe e rivoluzione punk, Welsh dominò gli anni 90 incentrando sulla «sozzura» la sua intera poetica. Pro-

grammatico, da questo punto di vista, il suo terzo romanzo, *Filth*, del 1998, che resta a oggi probabilmente il suo capolavoro. Tradotto in italiano con il titolo di *Il lercio*, l'originale inglese proclamava in forma sostantiva un unico articolo di fede letteraria: indecenza, oscenità,

porcheria, sudiciume, sozzura. «Stamattina mi sono svegliato. Mi sono svegliato già dentro il lavoro. Ti ha in pugno. È tutto intorno a te, come una gelatina permanente che ti circonda, ti assorbe. E quando ci sei dentro, guardi la vita attraverso una lente deformante».

Anti-stile inconfondibile

Così esordiva in *Il lercio* la voce narrante di Bruce «Robbo» Robertson, indimenticabile sergente della polizia di Edimburgo. E così ha continuato, decennio dopo decennio, libro dopo libro, Irvine Welsh: consacrando al culto del «filth» come alla lente deformante attraverso cui guardare il mondo e sorprendere la vita con le brache calate. Corpi in decadenza, ezemi agli organi genitali, appetiti divoranti, sbornie deliranti, musica dura, enciclopedie delle droghe - eroina, cocaina, acidi, colle -, creature dei bassi-

fondi, imbrogli, traffici, furti, umiliazioni, pestaggi, vermi solitari parlanti. A tutto ciò la mimesi bassissima, il realismo lercio di Welsh non ha mai cessato di dar voce.

Ora arriva in Italia il suo nuovo romanzo, *Godetevi la corsa* (brillantemente tradotto da Massimo Bocchiola per Guanda, pp. 311, € 18,50). In questa ultima prova, al centro della scena c'è «Gas» Terry Lawson e ci sta, fin dalle prime righe, con il suo anti-stile inconfondibile: «la mole massiccia fasciata in una tutta da jogging verde fosforescente. I riccioli folti, a cavatappi, guizzano selvaggi nella tormenta che sferza la barriera di perspex [...] Terry si stiraccia e caccia uno sbadiglio, mentre le maniche risalgono mostrando catene d'oro ai polsi e due tatuaggi sugli avambracci». Si tratta di una vecchia conoscenza per i lettori di Welsh, uno di quei personaggi ricorrenti di cui l'autore scozzese non cessa di seguire gli sviluppi - ma sarebbe più esatto dire i «sottosviluppi» -, gli intrecci, gli eccessi e i decessi dai tempi di *Trainspotting*, l'esordio che rese lui celebre e loro memorabili.

La via della modernità

Non si tratta, però, di ripetitivi-

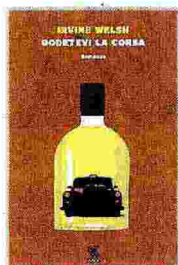
tà o, peggio, di furbizia commerciale, ma di una sorta di inflessibile oltranza, di una fedeltà a se stessi, al bagliore dell'origine e della propria tossica giovinezza. La sozzura è una bandiera che, una volta inalberata, non consente riscatto, non ammette redenzione.

Lo dimostra la trama di questa corsa a tutto gas sui decotti taxi di Edimburgo in compagnia

di Terry Lawson. E la vecchia sarabanda di oscenità e abituali sozzure, in questo caso a dominante pornografica perché il personaggio di Terry si caratterizza per la sua smodata voracità sessuale sostenuta da una «benga» smisurata (se il poliziotto lercio doveva dar voce al proprio verme solitario, «Gas» Terry deve lasciare la parola ai monologi del «vecchio compare»). Eppure,

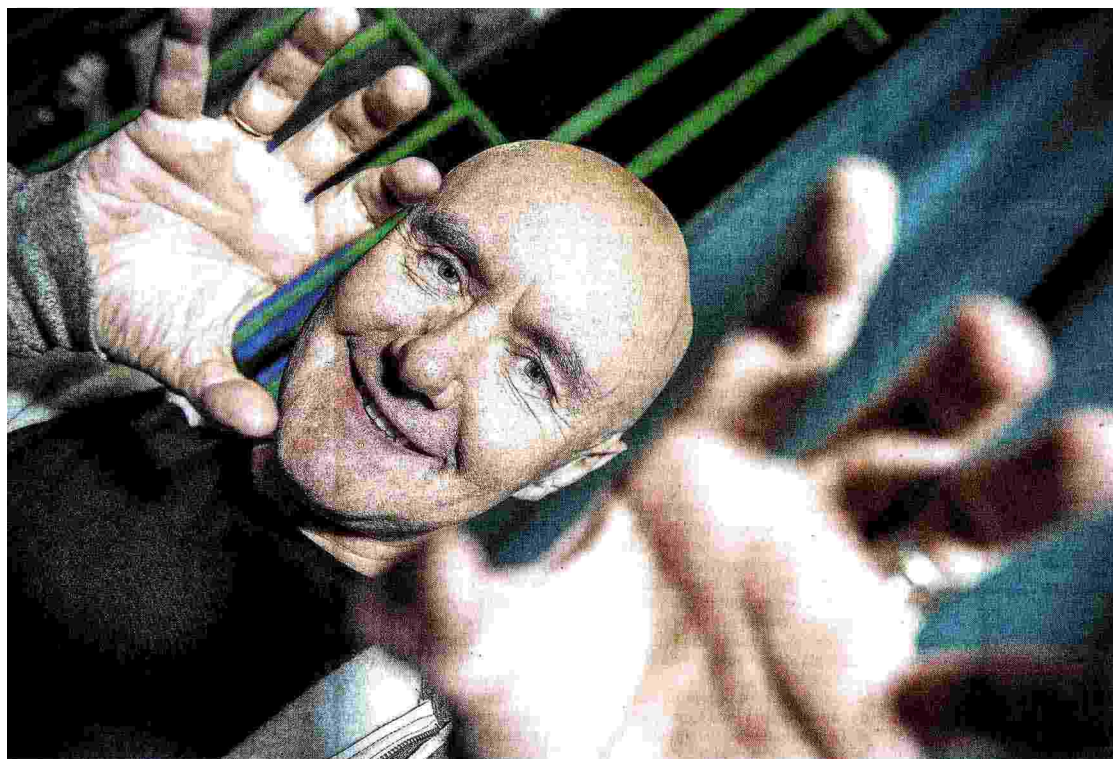
quando l'estro comico del romanziere impenitente ribalta la sorte dell'eroe priapeo condannandolo alla pena della castità totale, il povero Terry ci prova a convincersi che, in fondo, il golf potrebbe essere la sublimazione del porno (si tratta pur sempre di applicare la massima concentrazione all'obiettivo di «buttarla in buca») e che «un intellettuale è qualcuno che ha scoperto una cosa più in-

teressante del sesso» (come recita la frase di Aldous Huxley in epigrafe). Ma le divinità della sozzura da quell'orecchio non ci sentono. Sono sorde a ogni preghiera di redenzione. E lo sono anche gli dei spietati del romanzo. Una volta imboccata quella strada - la via di una plebea empietà, la via della modernità - devi percorrerla fino in fondo. A tutto gas. E questo Irvine Welsh lo sa.



Il 29 aprile a Torino

Irvine Welsh (nella foto grande) è nato a Leith, Edimburgo, nel 1958 e ha esordito nel '93 con Trainspotting. Il nuovo romanzo Godetevi la corsa uscirà giovedì da Guanda. Welsh sarà a Torino il 29 aprile, in un incontro aperto al pubblico presso la Scuola Holden alle ore 18 (piazza Borgo Dora, 49), intervistato da Giuseppe Culicchia e da un gruppo di lettura di studenti dell'Università e del Politecnico di Torino e della Scuola Holden. Per informazioni 011-5184268



NICK CUNARD / WRITER PICTURES